

## STREAMING TOTALE

## Berlusconi, Ruby e lo Zeitgeist che trasforma la giustizia in Vernacoliere

**L'**EDIZIONE DI MAGGIO DEL *VERNACOLIÈRE*, "mensile di satira, umorismo e mancanza di rispetto in livornese e in italiano", strilla nelle edicole il seguente titolo: "E Grillo propone telecamere tra le gambe delle deputate per controllare il traffico dei membri". Neppure immaginano i titolisti del mensile toscano quanto siano vicini alla realtà più che alla satira greve. Lo Zeitgeist, o spirito dei tempi, è infatti quello: tutti sotto controllo, tutti in streaming. Pace se poi ci ritroviamo in Parlamento ragazzotti che sono stati beneficiati di un seggio, vuoi perché nella vita fanno "clic", vuoi perché alle "parlamentarie" hanno preso ben quarantaquattro "like". E comunque, il fatto straordinario di tutto ciò è che, da Craxi in avanti, la magistratura è divenuta l'unico potere italiano che lo spirito di trasparenza lo ha comunicato bene, lo ha comunicato a tutti, specialmente a qualcuno e mai a se stessa. Per esempio, quel Berlusconi che nel processo Ruby è l'emblema di tutti i membri sotto controllo. In effetti non sappiamo come sia nato il fascicolo Ruby, perché la fase investigativa è segreta. Ma sappiamo che, essendo l'azione penale obbligatoria, su 5 milioni di processi penali pendenti in Italia, solo a Berlusconi è stato assicurato il minority report, inchieste a raffica e, se solo avesse evitato di difendersi, processi di una rapidità e tempestività eccezionali. Ciò gli ha anche procurato l'installazione tra le gambe di una neanche tanto metaforica telecamera. E neanche a circuito chiuso. Ma così aperto che i giornalotti pornomanettari ci hanno sguazzato e ci sguazzano facendo un sacco di soldi. Ora, come lo vogliamo chiamare questo tipico tratto italiano, Giustizia o *Vernacoliere*?

**LA MAGISTRATURA, DA CRAXI IN POI, È L'UNICO POTERE CHE HA COMUNICATO BENE LO SPIRITO DI TRASPARENZA. SPECIALMENTE A QUALCUNO E MAI A SE STESSA**

## ACCADE A CINISELLO (MI)

## Nella Leningrado d'Italia una sfida intelligente al conformismo arcobaleno

**C**INISELLO BALSAMO È UNA CITTÀ DI 72 MILA ABITANTI A NORD DI MILANO. Città operaia, ma che fino a qualche anno fa era sede di molte piccole e medie imprese. Oggi l'azienda più grande è il Comune. Il suo patrimonio è legato a LegaCoop e da 65 anni è governata dalla sinistra. Ora, le elezioni del 26 e 27 maggio potrebbero segnare una svolta. Infatti, cosa succede nella classica landa italiana dove la candidata di un partitino del 3 per cento (Sel) vince le primarie Pd e tutto sottostà allo stanco conformismo che istituisce registri delle coppie gay e registri Dat, con iscritti che si contano sulle dita di una mano? Succede che lunedì 6 maggio, nella secentesca villa Ghirlanda, cornice originale per una città leader di antropizzazione e cementificazione (l'altra campionessa, attigua a Cinisello, detta Leningrado, è Sesto San Giovanni, detta Stalingrado), è stato presentato davanti a un'inusuale folla di cittadini il candidato sindaco Enrico Zonca. Il quale ha avuto l'accortezza e la capacità di unire l'intero centrodestra svolgendo un'opposizione intelligente in Consiglio comunale e, soprattutto, creando un'associazione culturale che negli anni si è distinta per capacità di giudizio e di iniziativa sul territorio. Succede che cristiani di diversa estrazione (valdesi compresi) si sono uniti nell'"essere e fare qualcosa per la propria gente", nel costruire ponti invece che barriere, amicizia invece che narcisismi. Segnatevi i loro nomi: Zonca, Gandini, Visentin, Stancanelli, Rocca, Acquati, Malavolta, Ventura, Fumagalli. E andate a leggere la "polis parallela" di Bonaguro a pagina 50. È frutto di "una posizione esistenziale", non di un'utopia, la politica che vince i totalitarismi. Di ieri e di oggi.

**CRISTIANI DI ESTRAZIONE DIVERSA SI SONO UNITI NEL "FARE PER LA GENTE", NEL COSTRUIRE AMICIZIA INVECE CHE NARCISIMI**

## FOGLIETTO

## Santi patrioti.

I Martiri d'Otranto ci ricordano che la fede e la civiltà sono doni ma possono costare care

**Q**UANDO IL 5 OTTOBRE 1980, a Otranto, Giovanni Paolo II proclama beati gli Ottocento martiri, uccisi per aver rifiutato la conversione all'islam, esorta innanzitutto a «non dimenticare i martiri dei nostri tempi». E lo dice invitando a guardare oltre il mare, alle sofferenze del popolo di Albania, del quale in quel momento, sottoposto al giogo comunista, non parlava nessuno. Poi aggiunge un riferimento civile: «I beati Martiri ci hanno lasciato due consegne fondamentali: l'amore alla Patria terrena; l'autenticità della fede cristiana. Il cristiano ama la sua Patria terrena. L'amore della Patria è una virtù cristiana». Allorché per due settimane gli otrantini resistono all'invasore ottomano, salvano la cristianità, perché impediscono che, 27 anni dopo la conquista di Costantinopoli, la seconda Roma, Maometto II giunga rapidamente alla Roma vera, il suo obiettivo. Domenica, proclamando santi gli Ottocento, papa Francesco si pone in continuità col predecessore: «Mentre veneriamo i Martiri d'Otranto, chiediamo a Dio di sostenere tanti cristiani che, proprio in questi tempi e in tante parti del mondo, ancora soffrono violenze, e dia loro il coraggio della fedeltà e di rispondere al male col bene». Poi ricorda il legame fra gli Ottocento e l'Italia: «I Martiri di Otranto aiutino il caro popolo italiano a guardare con speranza al futuro, confidando nella vicinanza di Dio che mai abbandona, anche nei momenti più difficili». Fede e impegno civile sono realtà distinte, ma non separate: vi sono momenti nella storia in cui entrambe, insegnano i Pontefici, esigono un prezzo; un prezzo non monetizzabile, compatibile con l'aver ricevuto i doni inestimabili della fede e della civiltà. Quel prezzo è chiesto a ciascuno di noi in modo differente, ma - come insegnano i santi Martiri - non ammette saldi né liquidazioni, e per questo è iscritto nella Storia.

Alfredo Mantovano